

Progetto di Ricerca

La collezione botanica di Ulisse Aldrovandi è il più copioso e famoso dei 7 erbari rinascimentali oggi conosciuti, e verosimilmente uno dei più ampi anche alla sua epoca. Consiste di oltre 5000 campioni agglutinati ai fogli, contenuti in 15 volumi rilegati. Fu iniziato nel 1551 e terminato nel 1580. L'importanza di questa collezione di exsiccata è grandissima: a livello europeo contiene i più antichi reperti d'erbario di alcune specie introdotte dal Nuovo Mondo, dall'Africa o dall'Asia centrale e orientale e, soprattutto, a differenza degli altri erbari cinquecenteschi, si conosce la provenienza geografica di quasi tutti i campioni, annotata dall'autore nei suoi manoscritti, benché non sempre con lo stesso grado di precisione. Da queste considerazioni nasce quindi una proposta progettuale che possa contribuire a riportare al centro della Botanica bolognese il suo erbario, non solo come elemento di valore storico-culturale, ma anche come riferimento primario della ricerca sulla biodiversità vegetale e dell'attività formativa dell'Università.

Lo studio pregresso dell'intero erbario e dei manoscritti aldrovandiani ha permesso l'identificazione dei campioni e l'assegnazione a ciascuno della località di raccolta, o provenienza tramite scambio con altri studiosi. Vi sono specie erborizzate in Spagna, Francia, Olanda, Svizzera, Illiria, Turchia; la gran parte delle piante fu però raccolta in Italia e, in particolare, oltre 1000 campioni provengono dal territorio bolognese: dalla città (orti privati), da centri vicini (es. Casalecchio, Rastignano), dalla pianura (Galliera, Molinella) o dalle zone collinari o appenniniche (es. Croara, Sasso Marconi, Porretta, Corno alle Scale). Il progetto prevede la geolocalizzazione dei siti di raccolta dei reperti riferiti al territorio bolognese finalizzata ad indagare la distribuzione storica delle specie rappresentate, con particolare enfasi su quelle di interesse conservazionistico e biogeografico e sulle specie aliene. Nel suo complesso, questo progetto permetterà a campioni di quasi mezzo migliaio d'anni fa d'essere studiati e usati come campioni raccolti ai giorni nostri, fatto questo che costituisce un vero e proprio unicum a livello europeo e mondiale.

Piano dell'attività

L'attività dell'assegnista prevede le seguenti fasi:

- 1) Estrazione e sistematizzazione delle informazioni su località di raccolta e provenienza dei reperti
- 2) Geolocalizzazione dei reperti indicando il grado di approssimazione applicato
- 3) Analisi di carattere ecologico distribuzionale focalizzate soprattutto su specie di interesse conservazionistico e biogeografico e sulle specie aliene.